

BORSA
Mibtel +0,34%, volano i titoli assicurativi

FRANCO BRIZZO

Ochi puntati sulle assicurazioni. Mentre l'indice Mibtel si è apprezzato di un modesto 0,34%, le Toro hanno preso il volo (+7,21%), seguite a ruota da Fondiaria (+4,54%), Milano (+4,66%), Ras (+2,45%), Sai (+3,43%). Contrarie, per contro, le due protagoniste dell'operazione: le Generali hanno ceduto l'1,71% a 31,65 euro, le Ina hanno guadagnato un altro 3,04% tra scambi sempre più elevati per 109,3 milioni di azioni. Nel resto del listino, in evidenza le cosiddette holding. Le Hdp sono salite dell'1,50% tra scambi record che hanno coinvolto 16,8 milioni di pezzi.

LAVORO

€ **conomi** **MERCATI** **RISPARMIO**

LA BORSA

MIB	1.026+0,391
MIBTEL	24.214+0,343
MIB30	34.621+0,170

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,040	+0,001	1,039
LIRA STERLINA	0,641	-0,001	0,642
FRANCO SVIZZERO	1,604	0,000	1,604
YEN GIAPPONESE	112,080	+1,420	110,660
CORONA DANESE	7,432	0,000	7,432
CORONA SVEDESE	8,578	-0,043	8,622
DRACMA GRECA	326,550	+0,150	326,400
CORONA NORVEGESE	8,183	-0,030	8,213
CORONA CECA	36,356	-0,056	36,412
TALLERO SLOVENO	196,309	-0,154	196,463
FIORINO UNGERESE	255,010	-0,320	254,330
SZLOTY POLACCO	4,259	-0,021	4,281
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	+0,001	0,577
DOLLARO CANADESE	1,536	+0,008	1,528
DOLL. NEOZELANDESE	1,992	+0,017	1,975
DOLLARO AUSTRALIANO	1,616	+0,015	1,601
RAND SUDAFRICANO	6,333	-0,013	6,347

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Generali: «Accordo ancora possibile»
Desiata: Opas inevitabile, non volevamo vedere l'Ina in mani rivali

PAOLO BARONI

MILANO Non vogliono usare termini militareschi, anche se di nome fanno Generali, e nella guerra (o meglio) nell'offerta avanzata nei giorni scorsi ai soci dell'Ina in procinto di unirsi al San Paolo Imi non vedono nulla di «ostile». Parola dei vertici della compagnia triestina che ieri mattina a Milano hanno incontrato analisti finanziari e giornalisti. L'occasione, presenti il presidente Alfonso Desiata ed i due amministratori delegati Gutty e Cerchiai, è servita anche per precisare meglio il contesto dell'offerta del Leone («nessuno l'ha suggerita») e per lanciare all'indirizzo del San Paolo un ramo d'ulivo («trattare è sempre possibile») pur tenendo fermo il proposito di puntare all'Ina.

«Non concordo con il linguaggio militare - ha esordito Desiata - non capisco l'ostilità, capisco solo che l'offerta non è stata concordata con alcuni vertici, ma non si può essere ostili verso qualcosa che si desidera o verso un management che apprezziamo per le sue qualità». È stata la fretta a fare sì che l'offerta sia stata «non concordata», aveva spiegato poco prima agli analisti Gutty, che, come ha ammesso lo stesso Desiata, «è più militare di me, che sotto le armi ero telescrivente». Così l'ex-artigliere Gutty ha spiegato che malgrado i movimenti di ieri in Borsa dell'Ina «non è previsto alcun rilancio», e che se anche i soci Ina facessero passare l'aggregazione con il San Paolo-Imi con la maggioranza del 30% «la nostra offerta permane, perché se c'è da una parte il 30%, dall'altra c'è un residuo 70% e quindi l'offerta non decade».

Quanto all'iter procedurale tutto si è svolto nei termini di massima correttezza formale: la Banca d'Italia - ha rilevato infatti Cerchiai - è stata informata il giorno

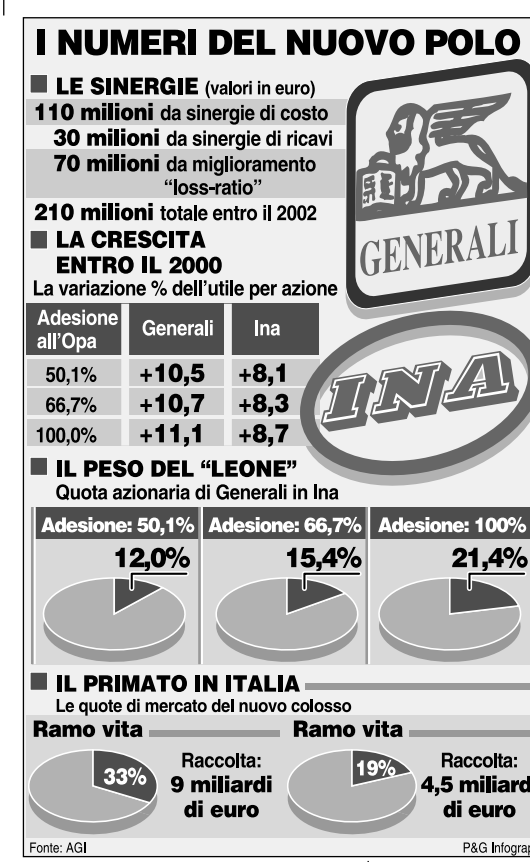
prima il lancio dell'Opas. Decisamente delicato, invece, il rapporto con Fiat (Generali è nel patto con il 2%) che comunque è «industriale», ha ricordato Gutty, vale circa 100 miliardi di premi. Torino confermerà i contratti o dopo la «prepotenza» fatta al San Paolo punterà i piedi? Vedremo, dipende dall'evoluzione di quella che a Torino, al contrario di Trieste, chiamano senza incertezza «guerra».

E del resto, lo stesso Desiata ieri ha ribadito che restano ancora tutte aperte le possibilità di trattativa con San Paolo-Imi e Ina, anche se per il momento non ci sono contatti. Le partecipazioni bancarie della compagnia romana (Banco Napoli e Bnl), è stato infatti ribadito ieri, «non sono strategiche», «ed è noto - ha aggiunto il presidente delle Generali - che c'erano tentativi di trovare soluzioni concordate almeno verso alcune banche. C'erano verso una direzione ma non è stato possibile trovarle verso un'altra direzione». Dunque se una trattativa si vuol fare basta ripartire da qui.

Quanto alla decisione di lanciare un'offerta sull'Ina, Desiata l'ha spiegata con la necessità di evitare di vedere il gruppo romano finire in mani rivali e con la volontà di cogliere a pieno l'attuale «boom» delle polizze vita. Non del tutto estranea alla decisione c'è poi anche la consapevolezza che «il dossier Generali è all'attenzione di diversi gruppi internazionali». In estate la francese Axa ha smentito voci di Opa, ma che Generali sia appetibile è per i suoi vertici anche «motivo di orgoglio». «Vogliamo che il titolo rimanga scalabile - ha affermato Desiata - perché è la contropartita della nostra indipendenza e non faremo niente per renderlo non scalabile. Come management cercheremo di creare e di incrementare il nostro valore. Valore che stando alle cifre dif-

IL PRIMO PIANO

Ma il San Paolo: adesso non si tratta più



BIANCA DI GIOVANNI

ROMA L'intesa può attendere. Ora è il momento di combattere. Più tardi chissà, mai dire mai, amano ripetere i manager di lungo corso. Il fronte Torino-Roma non ha raccolto lo spiraglio (vero o finto che fosse) appena socchiuso da Alfonso Desiata, uomo più incline alla pace che alla guerra. In Piazza San Carlo l'eco del piano Generali presentato agli analisti non ha prodotto che silenzio: nessun commento ufficiale. Nelle stanze del gigante piemontese si continua a lavorare al «matrimonio» con l'Ina, operazione complessa, che sarà al vaglio del Cda di oggi. Stessa cosa in via Sallustiana. Fonti vicine alla compagnia parlano, però, di un sospiro di sollievo: la «cartuccia» sparata da Trieste non appare esplosiva. Anzi, il contrario. «Stime credibili, ma modeste in termini di orizzonti - così giudicano il piano negli ambienti vicini ai due istituti - il progetto non prevede sviluppo, ma soltanto risparmi attraverso il taglio dei costi e delle risorse». Tra l'altro, fanno notare le stesse fonti, anche gli operatori di Borsa sembrano pensarla allo stesso modo: le Generali hanno chiuso in calo (-1,70%), mentre l'Ina ha guadagnato l'1,40%, a 3,04 euro, un prezzo quasi uguale a quello offerto dall'Opas triestina. A questo punto, dicono a Torino e Roma, sembra d'obbligo un rilancio. Intanto per i due alleati meglio proseguire sulla rotta delle «nozze», senza accelerare il passo di marcia. Nessun assalto a breve, nessuna contro-mossa repentina. Chi se l'aspetta dal Consiglio di oggi resterà deluso. Il fronte Roma-Torino resta in trincea.

Ad un tavolo ci si può sempre sedere - come dice il gentleman Desiata che avrebbe sperato, appunto, in un gentleman's agreement - ma nei tempi opportuni. Che non sono certo questi. Cosa potrebbe aspettarsi da un negoziato oggi il colosso San Paolo? Poco di più di quello che ha già rifiutato (il Banco di

Napoli servito sul piatto della «grande spartizione» ideata da patron Cuccia, e basta). Meglio, molto meglio per Torino alzare il tiro. Cioè puntare alla fusione con l'Ina, e poi aspettare le mosse dell'avversario. A quel punto, forse, si potrà parlare di pace negoziata, che non abbia il sapore dell'arrendevolezza. Una strada non priva di ostacoli, visto che l'Ina sotto Opas dovrà approvare il piano con una maggioranza qualificata (30%). Insomma, ci vuole compattezza per giungere al traguardo. E forse sta proprio qui l'ingranaggio che l'Opas triestina tende ad inceppare, forte di un ampio schieramento di alleati italiani.

Sul ring il fronte Torino-Roma sembra isolato e anche minacciato dai suoi stessi «compagni di strada». Due azionisti importanti come il Montepaschi (6% in San Paolo-Imi) e la Fondazione Cariplo (3,6% in Ina e 2,5 nella banca torinese) si sono dichiarate «alla fine» - Il primo andrà dove più gli conviene, la seconda aspetta di «vedere le carte» prima di decidere. Probabilmente il Cda di oggi servirà anche a «fare la conta»: per i consiglieri, quando si siederanno attorno al tavolo, sarà molto difficile non fare una scelta di campo definitiva sulla fedeltà o meno al «capo di Stato maggiore» Luigi Arcuti.

Più il tempo passa, più gli schieramenti possono modificarsi. Già ieri è spuntato per Torino un alleato che potrebbe risultare fatale per le sorti dei triestini: Bnp-Paribas. Se sollecitati dagli «amici» piemontesi, i francesi sono pronti a dare una mano. Detto da Parigi, non è poco. E soprattutto, da quella parte di parigini più legata all'Axa, minaccia perenne delle Generali. Il presidente del gruppo Michel Pèbèreau non si è bilanciato oltre, sottolineando anzi che al momento non ci sono intenzioni «interventiste». Ma non si escludono, se Torino «chiama».

FILM TV
L'UNICA GUIDA TELEVISIVA PER CHI AMA IL CINEMA

FILM TV
Tutto il grande CINEMA tutta un'altra TV

COPPIA DI CINEMA
Banderas-Griffith presentano "Pazzi in Alabama"

SESSO
Inchiesta: tutti i titoli dello scandalo

SUL SET
Il nuovo film di Nuti con Francesca Neri

★ IN EDICOLA TUTTE LE SETTIMANE ★

